



COMUNE DI JERZU

Provincia dell' Ogliastra

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERAZIONE N.° 32/2013		Del 30-11-2013
Oggetto		
Legge n. 124 del 28.10.2013 art. 5- Disposizioni in materia di TARES: Applicazione di criteri di cui all'art. 5,4 quater		
L'anno duemilatredici il giorno 30 del mese di Novembre alle ore 09:40 , Solita sala delle Adunanze si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione ordinaria ed in prima convocazione.		
Risultano all'appello:		
ROBERTO CONGIU	SINDACO	Presente
ANTONELLO ORRU'	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
ADRIANO CORGIOLU	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
MARIA GIOVANNA CARRUS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
ANTONIO PIRAS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
BERNARDO LOI	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
PIER GIULIO PIRAS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
MICHELE VARGIU	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
ANTONIO PIRODDI	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
GIANNI CARRUS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
MARCELLO PIRODDI	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
GIANLUIGI PIRAS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
SIMONA DEMURTAS	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente
TOTALE Presenti: 13		Assenti: 0
Partecipa alla seduta Segretario Comunale Dott.Ssa Maria Giovanna Sanciù. Assume la presidenza il Congiù Roberto nella sua qualità di Sindaco e, constatato legale il numero degli intervenuti per poter validamente deliberare, dichiara aperta la seduta La seduta è pubblica.		

Il Capogruppo di minoranza Gianni Carrus illustra le motivazioni che hanno portato i due Gruppi di Minoranza a chiedere l'applicazione delle norme di cui all'oggetto per poter andare incontro sia alle famiglie che alle attività commerciali che nella drammatica congiuntura economica devono far fronte ad un'impressionante aumento delle tasse che si somma ai costi del vivere, riconoscendo sicuramente un atteggiamento dello Stato che ribalta i problemi ai Comuni, propone di risparmiare i fondi destinati allo Staff del Sindaco ma anche quelle relative alla partecipazione di Jerzu all'Unione dei Comuni e tornare per il 2013 alla TARSU come viene attualmente consentito da una norma di legge.

Il Capogruppo di minoranza Simona Demurtas rimarca la situazione drammatica delle attività commerciali ma ritiene anche che sia una questione di etica sfruttare la possibilità fornita dalla legge per cambiare le aliquote tenendo conto del tessuto produttivo locale, ed afferma di riconoscere che la colpa non è dell'Amministrazione Comunale ma invita tutti a riflettere.

Il Sindaco afferma che la problematica non è di Maggioranza o di Minoranza e rammenta come sia lo Stato a chiedere sacrifici enormi ai cittadini per il tramite dei Comuni.

Il Consigliere Antonio Piras da lettura di un intervento del quale mi consegna il testo che viene allegato sub A al presente atto;

Il Consigliere Gianluigi Piras sostiene che ha ragione il Consigliere Antonio Piras quando afferma che è necessario trovare una copertura finanziaria per la differenza fra il gettito della TARES e quello della TARSU, quindi elenca una serie di suggerimenti per colmare tale differenza, quali recuperare l'evasione, passare da un Segretario a tempo pieno ad un Segretario in convenzione;

Il Sindaco rammenta che essendo già novembre le risorse dell'anno finanziario 2013 sono già impegnate e spese come precisato nell'intervento del consigliere A. Piras;

Il Consigliere Marcello Piroddi, dopo aver criticato la fissazione di un Consiglio comunale così importante di mattina in quanto non si privilegia la partecipazione dei cittadini nonchè l'ultimo giorno utile, afferma che sarebbe stato opportuno fare un'assemblea popolare per arrivare ad una scelta condivisa; lui aveva delle proposte che non sono realizzabili a causa di come è stato impostato il Consiglio; ritiene che sulla base di studi effettuati esiste un'alta percentuale di evasione ed è necessario far pagare di più chi sta meglio, ma non è possibile l'ultimo giorno utile;

Simona Demurtas concorda con Marcello Piroddi sul fatto di essere arrivati con le mani legate a questa seduta di Consiglio Comunale;

Il Capogruppo di Maggioranza Adriano Corgiolu accusa di sperpero lo Stato, dichiara di essere contrario alle società private al posto di Equitalia e difende le scelte dell'amministrazione come ad esempio lo staff del Sindaco;

Gianni Carrus propone la sospensione della seduta del Consiglio Comunale per poter studiare il rientro alla TARSU approfondendo le proposte presentate dai consiglieri ma garantendo altresì l'approvazione dell'assestamento prima della mezzanotte;

Il Sindaco ribatte che far svolgere un'assemblea non gli è sembrato corretto in quanto non si potevano operare variazioni di un certo rilievo con un bilancio di previsione approvato all'inizio del mese di agosto e quindi con le risorse già impegnate e spese;

Gianluigi Piras fa notare come, dopo tre sedute di Consiglio in cui si parla di TARES, quando c'è stata una possibilità di andare incontro alle esigenze dei cittadini, la possibilità non sia stata colta e fa rilevare fra l'altro l'ingiustizia insita nella TARES che aumenta anche in base al carico familiare;

La responsabile dell'area Finanziaria, interpellata in merito, precisa come la differenza fra il gettito della TARES e quello della TARSU sia di € 80.000,00, come la voce relativa agli incarichi sia una spesa in conto capitale che non può essere spostata alla spesa corrente per norme contabili, precisa come ogni centesimo incassato in più debba necessariamente essere restituito ai cittadini;

Marcello Piroddi ritiene che vadano trovati dei criteri di perequazione del carico tributario visti come redistribuzione del reddito ma come strategia può influenzare anche il flusso migratorio e come esempio di ciò cita l'addizionale IRPEF;

IL CONSIGLIO COMUNALE

sulla proposta del Capogruppo Gianni Carrus di sospendere la seduta per studiare delle alternative, con 8 voti contrari (Roberto Congiu, Antonino Orrù, Maria Giovanna Carrus, Antonio Piras, Pier Giulio Piras, Antonio Piroddi, Vargiu Michele), e 5 favorevoli respinge la proposta di Gianni Carrus che lamenta la posizione della Maggioranza dal punto di vista politico, ma prende atto della decisione della maggioranza;

Sulla proposta della Minoranza: Legge n. 124 del 28 ottobre 2013, art. 5, Disposizioni in materia di TARES: applicazione di criteri di cui all'art. 5, 4-quater,

Con 8 voti contrari (Roberto Congiu, Antonino Orrù, Maria Giovanna Carrus Adriano Corgiolu, Antonio Piras, Antonio Piroddi, Vargiu Michele,) 4 voti favorevoli, 1 astenuto (Pier Giulio Piras),

D E L I B E R A

Di respingere la proposta di applicare i criteri di cui all'articolo 5,4 quater della legge 124 del 28 ottobre 2013.

VISTO il T.U. delle leggi sull' Ordinamento degli Enti Locali vigente:

DATO ATTO che sulla relativa deliberazione hanno espresso, ai sensi dell'art.49, del T.U. degli Enti Locali vigente:

X Il responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarita' tecnica:

X favorevole

X sfavorevole

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Roberto Congiu

IL SEGRETARIO COMUNALE

F.to dott.ssa Sanciu Maria Giovanna

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Sottoscritto Responsabile certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all' Albo preotrio On line di questo Comune dal giorno 17/12/2013 al giorno 01/01/2014 pubblicazione n. 0, ai sensi dell' art.124, del T.U., dell' Ordinamento degli Enti locali vigente.

IL RESPONSABILE

Jerzu, 01/01/2014

F.to dott.ssa Maria Giovanna Sanciu

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio CERTIFICA Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva:

giorno di adozione, poichè dichiarata immediatamente esecutiva (Art. 134, comma 4 del D. Lgs 18.08.2000, n. 267);

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 134, comma 3 del D. Lgs 18.08.2000, n. 267);

Jerzu, li 17/12/2013

IL RESPONSABILE

F.to dott.ssa Maria Giovanna Sanciu

Ai sensi dell'art.107, lett. h, del T.U. dell'Ordinamento degli enti locali, D.Lgs.n.267/00,

CERTIFICO

che la presente copia, da me collazionata, è conforme alla deliberazione originale emessa da questo ufficio.

Jerzu, 17.12.2013

RESPONSABILE

Dott.Ssa Maria Giovanna Sanciu

Intervento del Consigliere Antonio Piras

La situazione che si è venuta a creare riguardo ai prelievi per il finanziamento del servizio rifiuti è per molti versi paradossale. Preoccupante è soprattutto il caos normativo che si è abbattuto sui contribuenti e sui comuni, lasciati in balia di norme che si susseguono l'una all'altra, spesso in contraddizione tra loro.

Mentre lo Stato fa e disfa le norme, infatti, i comuni hanno il dovere di erogare servizi, spesso in settori fondamentali per la vita dei cittadini e delle imprese, in una situazione già di per se difficile causa la grave crisi economica che sta devastando il paese. Lo devono fare approvando bilanci che, per volontà di Roma, devono essere costruiti attorno alle risorse provenienti dalla fiscalità locale, in un'epoca di continuo assottigliarsi di trasferimenti statali e regionali.

Lo devono fare compiendo sempre più scelte che di politico, ormai, hanno solo il nome, in quanto ogni margine di azione e di discrezionalità è stato ridotto a dimensioni risibili. Dieci anni di riforme in senso federalista dello Stato finalizzate a dare attuazione al principio autonomistico costituzionalmente riconosciuto alle Autonomie Locali, vengono demoliti, da qualche tempo a questa parte, a colpi di decreto.

È Roma che introduce la Tares. Lo fa nel 2011, all'epoca Presidente del Consiglio era Mario Monti. Il provvedimento porta il nome di Decreto salva-Italia, e l'art. 14, comma 1 del dl 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 istituisce in tutti i comuni del territorio nazionale il tributo comunale sui rifiuti e servizi (TARES), con decorrenza 1° gennaio 2013.

Le grandi differenze tra i due sistemi di prelievo, quello vecchio (la Tarsu) e quello nuovo (la Tares) imporrebbero, stante la certezza dell'obbligo del passaggio, mai messo in discussione fino alle recentissime novità normative, che i comuni siano dotati di istruzioni in tempi rapidi e soprattutto chiare, in modo da redigere bilanci corretti e da programmare l'azione di governo.

Sulla base delle indicazioni ministeriali si procede ad effettuare l'analisi dei costi e la predisposizione del piano finanziario e del regolamento Tares.

In alcuni casi Roma effettua repentini cambiamenti, come in materia di rateizzazione del tributo. Prima viene chiarito ai comuni che le rate devono essere obbligatoriamente versate entro il 2013.

Poi, solo dopo che i comuni hanno fissato le scadenze, giunge il contro-ordine: solo la rata di dicembre, quella da destinare integralmente allo Stato, va riscossa entro il mese di dicembre. Per le altre rate ci può anche essere lo sfioramento sul 2014.

Il cambiamento più eclatante giunge alla fine. Il Decreto legge 102 del 31 agosto 2013 prevede una sostanziale liberalizzazione della scelta del regime da applicare.

Le convulse procedure per la conversione in legge del provvedimento, fanno sì che le regole sulla Tares vengano cambiate per l'ennesima volta dopo l'approvazione del DL 102/2013 da parte della Camera. Il Decreto legge viene convertito con modificazioni, e con il mancato coordinamento tra due emendamenti, il primo approvato dalle commissioni il secondo dall'Aula, confluiti nell'articolo 5 comma 4-quater, introdotto con l'intento di congelare per il 2013 la situazione esistente l'anno prima, consentendo così di tornare a Tarsu, Tia1 o Tia2. In Aula il testo è stato parzialmente modificato, probabilmente per mantenere nel 2013 la Tares ma «sulla base dei criteri» previsti nel 2012. In particolare, per i Comuni ex Tarsu la nuova regola permetterebbe di svincolarsi dai costi previsti dal Dpr 158/99, che avrebbero determinato un significativo incremento del prelievo su molte categorie di contribuenti (Il DPR 158/99, infatti, è quello che introduce i criteri presuntivi previsti dal metodo normalizzato, ovvero vengono utilizzati i coefficienti -per le utenze domestiche e per le utenze non domestiche- riferiti al numero di abitanti del comune in esame ed alla zona di appartenenza del comune medesimo (nord, centro o sud Italia).

Nel testo approvato dalla Camera è rimasto comunque il riferimento al «caso in cui il Comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu), in vigore nell'anno 2012». Letteralmente è quindi possibile continuare ad applicare la Tarsu senza copertura integrale dei costi visto che questa può essere raggiunta anche attraverso entrate derivanti dalla fiscalità generale dell'ente.

Quindi il Comune potrebbe effettuare un incremento lineare delle tariffe, senza l'obbligo né di considerare tutte le altre "nuove" componenti di costo previste dal Dpr 158/99 (come il Carc vale a dire i Costi amministrativi *dell'Accertamento, Riscossione, Contenzioso*) né di raggiungere il 100% di copertura dei costi. Va detto comunque che se il Comune vuole rimanere a Tarsu, torna ad applicarsi l'addizionale ex Eca del 10%, che secondo l'orientamento della Corte dei Conti va considerata nel calcolo dei costi.

Il testo della disposizione non è un esempio di chiarezza:

c. 4-quater dell'art. 5 del D.L. cit., <<In deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 46, del [decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 22 dicembre 2011, n. 214](#), e dal comma 3 del presente articolo, **per l'anno 2013 il comune, con provvedimento da adottare entro il termine fissato dall'articolo 8 del presente decreto per l'approvazione del bilancio di previsione, può determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno.** In tale caso, sono fatti comunque salvi la maggiorazione prevista dal citato articolo 14, comma 13, del [decreto-legge n. 201 del 2011](#), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché la predisposizione e l'invio ai contribuenti del relativo modello di pagamento. **Nel caso in cui il comune continui ad applicare, per l'anno 2013, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) in vigore nell'anno 2012, la copertura della percentuale dei costi eventualmente non coperti dal gettito del tributo è assicurata attraverso il ricorso a risorse diverse dai proventi della tassa, derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.**

Conseguentemente, a fronte di tale dettato normativo e, nella specie, della formulazione di quest'ultimo periodo, alcuni Comuni hanno ritenuto che la succitata norma abbia ripristinato i precedenti prelievi in materia di rifiuti.

Il 29 ottobre 2013, data di entrata in vigore della legge 124/2013, di conversione, con modifiche del dl 102/2013, risulta che i comuni possono applicare fino a sei diverse forme di prelievo sui rifiuti, ma latitano chiarimenti ufficiali, ad oggi mai arrivati e che ormai non arriveranno mai.

Come la risoluzione ministeriale che avrebbe dovuto bloccare i comuni con i bilanci già approvati, quelli più efficienti ma penalizzati dall'impossibilità di tornare indietro.

Chiarimenti che parrebbero indispensabili, per esempio, alla luce della **risposta scritta del 13 novembre 2013**, data dalla **Commissione Finanze della Camera**, ad un quesito posto dall'On. Paglia sulla possibilità di consentire agli utenti che sono anche soggetti passivi Iva di esercitare il diritto alla detrazione dell'imposta pagata sulla Tial o la Tia2. Nel rispondere al quesito, infatti, il Dipartimento arriva a sostenere che **la deroga a quanto stabilito nel comma 46, dell'articolo 14, del [decreto-legge n. 201 del 2011](#)** – il quale ha statuito, a decorrere dal 1° gennaio 2013, la soppressione di tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale, sia di natura tributaria, **non possa assumere la portata di ripristinare, *sic et simpliciter*, i regimi di prelievo sui rifiuti espressamente abrogati.**

È evidente che le idee non sono chiare. Ed è altrettanto evidente che, nel silenzio di una risoluzione illustrativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, quei Comuni che avessero optato per il regime TARSU o TIA anche per il 2013, rimangono particolarmente esposti al rischio di un enorme contenzioso che i contribuenti potrebbero attivare. (Altalex, articolo del 22 novembre 2013)

I dubbi aumentano ulteriormente leggendo altre autorevoli interpretazioni date al caos normativo appena descritto:

Pur tra mille dubbi, sono moltissimi i Comuni che stanno deliberando il ritorno a Tarsu, nel tentativo di evitare ulteriori aumenti tariffari per i contribuenti. La decisione di rimettere in corsa la Tarsu appariva inevitabile, in mancanza di un periodo transitorio per raggiungere la copertura integrale dei costi, ma non sarà a sua volta esente da

aumenti: in primo luogo, a causa dell'applicazione dell'addizionale ex Eca (10% del tributo), che in Tarsu si sommerà alla maggiorazione sui servizi di competenza statale, ma anche a fronte delle modifiche delle tariffe 2012, che potranno lievitare per diverse ragioni: far fronte ai maggiori costi del servizio 2013; aumentare il tasso di copertura rispetto al 2012, per limitare il ricorso a risorse comunali per coprire la quota di costo non assicurata dal gettito del tributo; garantire un progressivo avvicinamento ai coefficienti del Dpr 158/1999.

In merito, deve escludersi che i Comuni siano costretti ad utilizzare le stesse tariffe del 2012, in quanto il richiamo alla possibilità di avvalersi del prelievo in vigore lo scorso anno non esclude che le tariffe possano aumentare; circostanza peraltro inevitabile ove l'adeguamento sia necessario, a fronte di maggiori costi, per raggiungere la copertura minima del 50%

(Il Sole 24 ore, articolo di Maurizio Fogagnolo del 25 novembre 2013).

Nel caso specifico del Comune di Jerzu è apparso subito evidente che ritorno alla Tarsu, non avrebbe potuto essere un'operazione a costo zero.

Il Ruolo tarsu 2012 ammontava a 334.000 euro. Il Ruolo Tares 2013, sulla cui base è stato redatto ed approvato, il 6 agosto scorso, il bilancio di previsione, ammonta a 437.000 euro. A incidere sull'aumento sono le componenti di costo introdotte dalla legge istitutiva della Tares:

- il fatto che la Tarsu non andava a copertura integrale, essendo coperta per circa il 20 % dal Comune;
- la componente di costo consistente nella CARC (Costi amministrativi *dell'Accertamento, Riscossione, Contenzioso*) quantificati in 11.000 euro nel Piano finanziario;
- l'1,10% di aumento riferito al tasso di inflazione programmata;

Il costo effettivo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, invece, è rimasto sostanzialmente invariato a testimoniare una correttezza di gestione che il Comune ha potuto ottenere grazie alla collaborazione dei cittadini e al conseguente effetto positivo generato dal meccanismo delle premialità collegate ai livelli di differenziazione. Costi nemmeno lontanamente paragonabili a quelli sostenuti da Comuni vicini e confrontabili a Jerzu per dimensione demografica, tra i quali si possono annoverare Tertenia e Bari Sardo.

All'indomani dell'entrata in vigore della legge 124/2013 deliberò un ritorno alla tarsu senza **modifiche delle tariffe 2012 non era finanziariamente possibile.**

Il bilancio del Comune di Jerzu, così come approvato sulla base degli obblighi inizialmente imposti da Roma, non possedeva margini tali da rendere possibile l'operazione, essendo l'esercizio ormai in fase avanzatissima con conseguente impegno e nella maggior parte dei casi spendita già avvenuta delle risorse originariamente programmate.

In linea teorica il ritorno alla Tarsu avrebbe potuto essere oggetto di una realistica ponderazione da parte dell'amministrazione se la possibilità di scegliere fosse stata offerta molto prima.

Anche in quel caso, tuttavia, sarebbe stato necessario operare dolorose scelte:

se e quali servizi tagliare, se e quali tariffe e tributi aumentare, se ricorrere all'altra fiscalità.

Tagli a servizi già pesantemente colpiti dalla drastica riduzione di trasferimenti statali e regionali. Servizi pubblici, servizi rivolti ai minori ed alla famiglia, l'istruzione, interventi in favore dei bisognosi.

Tariffe o aliquote che sarebbe stato in ogni caso necessario aumentare, per far quadrare i conti, o introduzione di nuove tasse, come l'addizionale irpef comunale, attualmente non applicata dal Comune.

È evidente che in un'epoca di crisi e di sacrifici, il Comune ha fatto, sta facendo e continuerà a fare i sacrifici che le disastrose condizioni economiche del Paese purtroppo impongono.

Un'ultima considerazione:

non va dimenticato che l'esigenza di sostituire la vecchia Tarsu con altra forma di prelievo era stata avvertita da più parti, e in tempi non sospetti, atteso che si dubitava della compatibilità della disciplina italiana con il principio del "chi inquina paga", accolto dall'Unione Europea ed espressamente tutelato nelle Direttive comunitarie 2006/12/CE e 2008/98/CE (art. 14) sui rifiuti. È stato rilevato, infatti, che i criteri di determinazione della base imponibile della Tarsu, legati all'estensione delle superfici dei locali e delle aree scoperte, rendono irrilevante la correlazione tra il servizio di smaltimento dei rifiuti e la misura del prelievo, in quanto l'elemento noto su cui si fonda la presunzione di produzione dei rifiuti non appare conferente, poiché sono gli individui e non le superfici a determinare il rifiuto.

Chi fino a ieri pretendeva giustamente equità nella distribuzione del costo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, non può oggi negare che, da questo punto di vista, la Tares, così come la TIA, largamente utilizzata da anni in tante città italiane e il cui meccanismo è analogo a quello della Tares, rappresentano soluzioni più corrispondenti alla logica del "chi più inquina più paga".

L'introduzione di parametri e coefficienti per la differenziazione delle tariffe risponde a questa logica.

Certamente occorre andare alla ricerca di somme evase. Certamente questa amministrazione ritiene prioritario avvicinarsi sempre di più al risultato di far pagare tutti per far pagare meno.

Alcune azioni concrete sono già state avviate. Nel corso del precedente mandato amministrativo si è provveduto, per la prima volta nella storia di Jerzu, all'aggiornamento della toponomastica e della numerazione civica. Le attività poste in essere hanno consentito la formazione di banche dati e la conseguente implementazione di sistemi che rendono molto più difficile, ad un potenziale evasore, di raggiungere il proprio scopo.

Il sistema, una volta avviato, può essere ulteriormente migliorato, e l'attuale amministrazione ha allo studio una serie di opzioni che consentiranno, nel volgere di qualche anno, di avere totalmente sotto controllo la situazione degli immobili di Jerzu e di completando il sistema di interscambio di dati e informazioni con le banche dati in possesso delle altre pubbliche amministrazioni.

Questo è oggi il sistema per ridurre drasticamente i margini di evasione. Un sistema complesso e costoso, al punto che l'opzione prescelta è stata quella della sua realizzazione per gradi, parallelamente al recupero delle risorse necessarie a mettere in piedi il sistema medesimo.

L'obiettivo non è certamente quello di penalizzare, ulteriormente, beffardamente, chi le tasse già le paga, al prezzo di enormi sacrifici.

Ma è quello di far emergere da un intollerabile privilegio, coloro i quali che, oggi, non pagano quanto dovuto.

Jerzu, 30 novembre 2013